

COMUNITÀ

Dialoghi

Il vigliacco qualunque di Beppe

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Abbiamo, come in tante altre occasioni, il dovere di dimostrare che in questo Paese, oltre ai fan di Berlusconi e Grillo, esiste un insieme di persone che sperano ardentemente di uscire dall'enorme pantano in cui siamo precipitati. Per spalare il fango disponiamo solo di una piccola vanga, usiamola in attesa che arrivino i caterpillar.

ROBERTO BIANCHI

Il nemico più insidioso per il Pd nel prossimo futuro è il suo senso di responsabilità. Dal tempo in cui Bersani decise di fare posto a Monti per non andare ad elezioni anticipate a quello in cui, sempre per evitare un nuovo ricorso alle urne, si diede vita al governo delle larghe intese, il Pd si è caricato sulle spalle il peso di una crisi economica resa più grave dall'insipienza di Berlusconi e dei suoi Tremonti. Impopolari e difficili, i provvedimenti presi da

Monti prima e da Letta poi sono stati pesanti per i più deboli, spesso, soprattutto per colpa dei ricatti dello stesso Berlusconi. Ora che lui si è sfilato dalla maggioranza e tenta spudoratamente di cavalcare l'onda della protesta da lui provocata quello che prende forma, però, nel movimento di Grillo, è un attacco contro il Pd: contro l'unica forza politica, cioè, che crede ancora nelle istituzioni di cui fa parte. Vigliacco e strumentale, il blog che chiede ai poliziotti di non proteggere i «politici» nasconde il dato per cui in questo momento il più politico dei politici è proprio lui: quello che prima impedisce, rifiutandosi di governare, di fare le cose di cui il paese ha bisogno e che così pesantemente insulta, poi, chi comunque ci ha provato. Dimostrando coi fatti cos'è il qualunque: una tendenza allo sfascio dietro cui si nasconde solo una grande, irresponsabile, avida sete di potere.

LA LETTERA

FRANCESCA BARRA
@francescabarra



Lucania dimenticata dove la terra muore tra frane e alluvioni

● **L'accusa dei sindaci: «Trattati come il Nord Africa eppure la nostra agricoltura è ricca»**

Cari lucani, siete stati straordinari, in tutti questi anni. Volevo dirvelo. Avete patito per generazioni la confusione fra Basilicata e Molise. Digerito l'ignoranza sui suoi confini geografici. Ascoltato, soffrendo, anche intellettuali e giornalisti confondere Basilicata e Lucania come fossero non due denominazioni, ma due entità ignote. «Piove in Basilicata e in Lucania», qualcuno disse, in un tg nazionale.

Siete stati generosi e accoglienti quando per magia è diventata la regione musa ispiratrice di registi. Come Francesco Rosi, Pier Paolo Pasolini, Gabriele Salvatores. Francis Ford Coppola è il testimonial di un video: «la mia Basilicata così bella, così ignota». È la regione che ha la sua città, Matera, candidata capitale europea della cultura per l'anno 2019.

Malgrado i riconoscimenti e i progressi, fate ancora fatica ad affermare la vostra identità, la vostra eccellenza. In questi giorni state soffrendo nel più completo esilio mediatico. Il Metapontino e il comune di Montescaglioso sono vittime dell'alluvione che ha colpito al cuore la sua economia: campagne, stabilimenti balneari, strade, esercizi commerciali.

Il sindaco di Montescaglioso Giuseppe Silvaggi si è fatto portavoce del vostro malessere: «abbiamo evitato che ci fossero morti, per lo straordinario lavoro di soccorso che abbiamo fatto tutti insieme. Ed invece di premiare la sollecitudine, siamo stati penalizzati. Non facciamo notizia solo perché non ci sono morti».

È vero, anche la terra muore. Non solo gli uomini. E anche quando si ottengono risultati, bisognerebbe che diventasse la buona notizia, di esempio. Il comune di Montescaglioso è stato spaccato in due da una frana catastrofica. Le strade distrutte stanno determinando isolamento della comunità. È stato ordinato lo sgombero di abitazioni e attività commerciali. Commercianti, artigiani, famiglie stanno subendo perdite e un esercito di volontari, geologi, tecnici della Protezione civile, vigili del fuoco, si sono messi al lavoro.

Il problema infatti non siete voi. Voi siete combattenti. E per una volta il problema non sono nemmeno le

«istituzioni». «Siamo in ginocchio, ma domani saremo al lavoro» scrivete sui social, pubblicando le foto dell'alluvione.

Voi, da soli, non potete farcela. Da oltre mezzo secolo il metapontino si allaga e paga i danni di queste alluvioni. Nei territori di Montalbano e Scanzano la situazione è drammatica con considerevoli danni all'agricoltura. Così come Policoro. E come ricorda il sindaco Rocco Leone: «Meritiamo attenzione. Siamo una regione italiana, non nordafrica». Le piantine di fragole, a causa dell'inondazione, rischiano di morire. Per ogni ettaro di fragole un agricoltore investe più di sessanta mila euro. Se dovesse avvenire, quante famiglie, quanti agricoltori, aziende, potrebbero pagarne le spese?

Voi lo sapete bene: la vostra agricoltura è una delle più pregiate d'Italia (fragole, kiwi, ortaggi, pesche, albicocche, agrumi). La Basilicata è la regione più ricca di petrolio in Italia, una delle più ricche di acqua. Ha uno dei parchi naturali più grandi d'Europa (il parco del Pollino) che si raggiunge in mezz'ora dalla costa ionica dove esistono insediamenti balneari con vaste pinete ed oasi del Wwf.

Ci sono siti archeologici di notevole interesse culturale visto che siamo nel cuore della magna Grecia, nella terra che vide Spartaco combattere contro Roma e perdere la sua ultima battaglia, dove sbarcò Epeo costruttore del cavallo di troia, i musei dell'antica Heraclea. Siete ricchi di bellezze paesaggistiche, ma carenti di infrastrutture per raggiungerle. Non avete un aeroporto, la vostra ferrovia funziona male e ha un solo binario. Eppure reagite. Le politiche economiche di sviluppo si stanno mobilitando, l'arte, la musica, la politica, i giovani che restano, sono la dimostrazione che la vostra terra è viva.

Cari lucani, so che siete stanchi per il modo in cui non vi proteggono, non vi raccontano. Ma avete fatto una cosa straordinaria difendendo la bellezza della vostra terra. Perché, come diceva Peppino Impastato, la bellezza fornisce alla gente un'arma contro la rassegnazione. E anche solo per questo, meriterete che da, oggi in poi, la Basilicata venga salvata.

Il commento

Le ceneri della casa del Grande Fratello

Stefano Piedimonte
Scrittore



● **I SIGNORI DI ENDEMOL STANNO LÌ, TUTTI DAVANTI A QUEL CARBONCINO CHE UN TEMPO FU LA CASA DEL GRANDE FRATELLO. ANZI, LA CASA È BASTA. NON NE RIMANE NIENTE.** Tutto bruciato, scomparso, disintegrato. Il fuoco, soprattutto quant'è appiccato di proposito - come pare sia accaduto - ha questa capacità: non solo distrugge, ma nasconde i cadaveri, ne disperde i frammenti polverizzati sospingendoli su, verso il cielo, o facendoli ricascare al suolo come uno spettro irriconoscibile.

Uno potrebbe dire: «Ma quanto ci mettono quelli lì a ricostruire la Casa? Una settimana? Dieci giorni?» Le cose, però, non stanno esattamente così. Più che gli arredi, i solai, le finestre, più che le stesse mura perimetrali, conta la tecnologia. La Casa è cablata dalla testa ai piedi. Straripa di cimici, di microfoni, di telecamere, di fili elettrici che trasportano le vite in cattività di

quel nugolo di poveracci fin dentro una cabina di regia.

Il danno, quindi, non è roba dappoco. Addirittura si fa strada l'eventualità che l'edizione numero tredici del reality salti a pie' pari, così come saltò quella precedente, causa la pochezza di ascolti dovuta, forse, alla pochezza del suo campionario umanoide. Altra ipotesi ventilata nel corso di una riunione tenutasi ieri, è quella di riallestire il set in un'altra struttura di Cinecittà, rispettando così i tempi previsti per l'inizio della trasmissione.

Resta da capire cosa, realmente, sia andato in fumo. La Casa, certo. La tecnologia. Ma soprattutto un luogo dove reinventarsi. Per quanto mi riguarda è tutto ciò che quella trappola rappresenta. La casa del GF è (era?) un posto isolato dal mondo, dove l'unico filo che colleghi con l'esterno è quello che parte dal salottino di Cinecittà e finisce nella cornetta telefonica di una conduttrice bella, prosperosa, e strillante. Così un pallido surrogato di realtà si infila a piccole dosi fra le pareti della gabbia più naif d'Italia.

Ma questo residuo di verosimiglianza, questo particolato di genuinità, non basta a sconfiggere la finzione suprema: quando sei nella Casa, isolato dal mondo e dalla tua vita precedente, è come se ti fossi reincarnato in un corpo che decidi tu.

Cosa vuoi essere oggi? Un violinista? Un poeta? Un formidabile amante? Il re del by night o la collezionista di uomini? (Espressione, quest'ultima, che

nella realtà extragieffina viene accostata a figure femminili di una certa intraprendenza morale). Nell'istante esatto in cui metti piede nella Casa, è come se la realtà deflagrasse e tu sei libero di vestirti da carnevale. Puoi essere il personaggio che vuoi. Puoi essere chi vuoi. Puoi cancellare perfino gli errori che hai fatto, le macchie scure della tua esistenza, e poco importa se una volta fuori chiunque potrà verificare, contestare, sbugiardarti. Per quelle poche settimane sei stato il leone o l'agnello che volevi essere.

Cos'è andato, quindi, in fumo? A parte il denaro, e il pur rispettabilissimo lavoro di chi quella casa, quelle attrezzature, quel set, l'ha costruito con dedizione e professionalità, cos'è che è scomparso seppur temporaneamente? La cenere che sta lì per terra, dove una volta c'era la Casa, a quale utopia o distopia appartiene? Non certo a quella del fruitore, non certo alla finzione che fa bene al pubblico, che allietta e fa sperare, che costringe a viaggiare, a interrogarsi, a migliorarsi. È andata in fumo la grande chance di chi sperava nella reincarnazione catodica, la menzogna di chi bramava un luogo dove arraffare vite nuove e nuovi splendori che nella realtà, ancora intatta, dura, ignifuga, non è riuscito mai a raggiungere. E vuoi vedere che queste persone, questi aspiranti «gieffini», trovando cenere lì dove speravano in un miracolo, cominceranno a graffiare la scorza delle proprie vite cercando di penetrarle, e poi di cavalcarle, e infine di domarle?

Si può scendere la montagna per sfuggire alla stregghetta, se furbi? Tutti hanno una mamma, una terra dove andare e tutti, tornandoci, possono sentirsi così protetti da poterci rimanere? Gli stranieri che sono fra noi si dibattono, in queste settimane di crisi più nera, nel ricatto più estremo. C'è ancora più concorrenza al ribasso e se non accettano le condizioni, possono anche cambiare aria.

Come vivono gli indiani, gli africani che intravediamo nelle cucine mentre ci dirigiamo verso il bagno della pizzeria del sabato sera, in attesa dell'ordinazione? Come è possibile che i fiorai delle nostre città siano aperti tutta la notte? Quelli che passano il tempo su una sedia sdraio in mezzo ai fiori e al gelo, qualcuno li paga? E quanto? Come mai i rivenditori di frutta e verdura sono tutti arabi? E come ci campano? Come mai gli empori che smerciano, oltre alla frutta, anche surgelati e cibi preconfezionati imbustati nel frigorifero, sono aperti fino e oltre le undici di sera?

Questo periodo di crisi che tutti maledicono sta comunque arricchendo qualcuno? Qualche catena di investitori ha trovato la strada per fare soldi retribuendo poco chi lavora, fornendo un servizio ben accetto e che quindi uccide il mercato ufficiale e competitivo perché fa centro con costi di esercizio minimi? Chi potrebbe aprire tre serrande di frutta e verdura in una piazza quasi centrale? Non certo i tre ragazzi marocchini che conosco da anni. Qualcuno guadagna su di loro? E se questo avviene, almeno è nel controllo Asl, nel rispetto del mercato (orari, merci e personale), avviene tenendo conto di chi ci lavora dentro?

Amore bello che mi guardi con gli occhi sgranati, amore mio bambino, come può tornare a casa il nostro Whiskey se una strega lo perseguita? Come può rifiutarsi di essere sfruttato se è sempre bagnato e il sole non esce mai ad asciugarlo? Come può risalire la montagna?

E meno male che c'è la crisi e che figo il commercio dei ragnetti!

Dio è morto

Whiskey il ragnetto sale la montagna

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



● **«WHISKEY, IL RAGNETTO, SALE LA MONTAGNA, LA PIOGGIA LO BAGNA E WHISKEY CADE GIÙ, MA POI ESCE IL SOLE E WHISKEY SI È ASCIUGATO, RISALE LA MONTAGNA E WHISKEY SALE SU, IN CIMA ALLA MONTAGNA C'È UNA CASETTA E UNA STREGHETTA CHE SE LO VUOL MANGIAR, GNAM, GNAM, MA WHISKEY È MOLTO FURBO E SCENDE LA MONTAGNA E VA DALLA SUA MAMMA E NON LA LASCIA PIÙ, MAI PIÙ».** Tutto vero, meno l'ultimo verso.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 14 dicembre 2013 è stata di 80.550 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: webssystem.ilsol20re.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

